

Bocciata al Senato la proposta di un'indagine parlamentare sui fatti di Genova. I Ds: hanno paura della verità. C'è un terzo indagato per l'assalto alla camionetta

## La destra silura la commissione d'inchiesta sul G8

ROMA La maggioranza non vuole la commissione d'inchiesta sul G8 di Genova. Ha paura di accertare dure verità. Preferisce non scoprire le evidenti responsabilità. Ieri, con sei voti contro cinque, la commissione Affari costituzionali del Senato ha respinto, infatti, la richiesta del centrosinistra (firmata da Gavino Angius, Giuliano Amato, Franco Bassanini, Willer Bordon e Nicola Mancino) di dar vita ad un'inchiesta parlamentare sui fatti dello scorso luglio nel capoluogo ligure. Secondo quanto affermato dal presidente della commissione, il forzista Mario Pastore, la Cdl «ritiene che sul G8 sia sufficiente quanto già fatto dal Parlamento». Si riferisce alla indagine dell'estate. A questo punto, per la Cdl, il Parlamento dovrebbe disinteressarsi della cosa. «Se ci sono delle responsabilità da individuare - per Pastore - sarà l'autorità giudiziaria ad intervenire». Dura la reazione del centrosinistra. Una decisione «di estrema gravità», l'ha giudicata il capogruppo ds in commissione, Bassanini - su-

scettibile di peggiorare ulteriormente lo stato dei rapporti tra maggioranza e opposizione, già fortemente degradato. «La maggioranza - ha aggiunto - ha evidente paura della verità, incurante della richiesta di far luce su episodi gravissimi, rivolta al Parlamento da vasti settori dell'opinione pubblica italiana e internazionale».

La maggioranza, come abbiamo visto, motiva la sua decisione con la giustificazione con l'osservazione che sull'argomento si è già svolta una indagine conoscitiva. Giustificazione banale per l'esponente di sinistra. «La maggioranza non può negare però - precisa - che l'indagine della scorsa estate non abbia consentito di far chiarezza su episodi sicuramente intollerabili e vergognosi come le violenze nelle scuole Diaz e Pertini, nella caserma di Bolzaneto, e come le devastazioni urbane compiute dai Black Blockers e da altre organizzazioni, nonché l'attacco a dimostranti pacifici ed inermi». L'indagine si è, però, praticamente fermata alle soglie delle responsabilità.



Ieri, dalla procura di Genova, si è saputo che sale a tre il numero degli indagati nell'inchiesta del pm Silvio Franz sull'assalto alla Land Rover dei carabinieri dalla quale, il 20 luglio 2001, durante gli scontri per vertice del G8, il militare Mario Placania sparò e uccise Carlo Giuliani. Anche nei confronti di questo terzo giovane indagato è ipotizzato il reato di tentato omicidio. Le altre due persone indagate sono Massimiliano Monai, di 30 anni ed Euraldo Predonzani, di 23 anni. I due giovani che l'estate scorsa si presentarono spontaneamente in Procura accompagnati dai rispettivi legali, furono identificati attraverso le foto apparse sui giornali e dalle riprese televisive dove si vedeva che il primo, munito di una trave, cercava di colpire i tre carabinieri che si trovavano sul fuoristrada mentre il secondo, con indosso un giubbotto di salvataggio arancione e un casco da motociclista, era a pochi metri dal Defender dei carabinieri.

n.c.

## Via libera all'elenco telefonico dei cellulari

Il Consiglio dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha approvato a maggioranza la deliberazione sull'avvio dell'elenco telefonico generale. L'elenco telefonico generale, che potrà essere offerto da tutti i soggetti interessati, conterrà i numeri degli abbonati e i servizi di tutti gli operatori di telefonia fissa e mobile attivi sul territorio nazionale. L'abbonato potrà accedere in qualunque momento ai propri dati e chiederne la modifica o la radiazione dagli elenchi ovvero il loro inserimento qualora abbia precedentemente negato l'assenso all'inclusione negli elenchi.

La realizzazione della base dati unica (costituita dall'insieme dei dati degli abbonati, contenuti nelle basi dati di tutti gli operatori titolari di licenze per servizi di telecomunicazioni) verrà disciplinata nell'ambito di accordi quadro stipulati tra gli operatori. L'Autorità, comunque, si riserva di intervenire qualora tali accordi non venissero conclusi.

Il Commissario Alfredo Meocci, relatore del provvedimento, ha espresso soddisfazione per la decisione assunta dall'Autorità: «Si tratta di una deliberazione che esprime nuovi indirizzi certamente più adeguati alla cultura complessiva del mercato». Nel provvedimento, infine, è prevista la segnalazione al Ministero delle Comunicazioni dell'opportunità di una revisione del contenuto del servizio universale, nel cui ambito rientra la fornitura dell'elenco telefonico e del servizio di informazioni abbonati.

BLITZ A VILLA ALTACHIARA

## Raggio indagato per il tesoro di Craxi

Maurizio Raggio è indagato dalla Procura della Repubblica di Chiavari per l'art. 648 ter del codice penale, che punisce con la reclusione da quattro a dodici anni chiunque «impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto». L'attenzione degli inquirenti è rivolta esclusivamente alle attività economiche di Maurizio Raggio, successive all'epoca di Mani Pulite. Raggio è imputato a Milano di riciclaggio davanti al gup Alessandro Rossato di Milano per la gestione dei conti esteri attribuiti a Bettino Craxi. Ieri la Finanza è salita ancora una volta nella splendida villa per cercare quel filo nascosto che potrebbe far risalire ai fondi neri di tangentopoli. Una ventina di militari della Guardia di Finanza sono usciti dalla villa portando con sé cinque borse e un sacco di plastica. «Abbiamo compiuto un atto delegato dalla Procura di Chiavari», si è limitato a dire un ufficiale della Guardia di Finanza.

SCUOLA

## Dirigenti scolastici a marzo lo sciopero

Il ministero dell'istruzione si è impegnato ad emanare, entro febbraio, il bando di concorso per dirigenti scolastici. Lo riferisce la Cgil-scuola. «Questo impegno è un successo delle forti proteste di Cgil, Cisl e Uil scuola - commenta Enrico Panini, segretario generale del sindacato - le organizzazioni sindacali finora mai ricevute sono già state convocate per il 13 febbraio per discutere sui titoli di accesso e sulle modalità di svolgimento del concorso».

In questo incontro - annuncia Panini - la Cgil scuola sosterrà le richieste di partecipazione dei docenti laureati della scuola primaria, di partecipazione al percorso riservato e anticipato nei tempi per i presidi incaricati con tre anni di incarico, anche dei presidi incaricati che maturano il triennio nell'anno in corso. Sosterrà inoltre l'applicazione integrale dell'ordine del giorno di dicembre scorso approvato all'unanimità dalla Camera sul principio della compensazione tra settori formativi e regioni a copertura del 50% dei posti riservati ai presidi triennalisti».

Per quanto riguarda la più generale vertenza scuola sul piano pluriennale di investimenti, sugli organici dei docenti e Ata, sulla funzionalità dei servizi, Panini afferma che Cgil, Cisl e Uil scuola hanno unitariamente indetto un'iniziativa pubblica a carattere nazionale per la prima settimana di marzo. «In preparazione della scadenza - sottolinea - andranno mantenute e sviluppate le iniziative di informazione e coinvolgimento dei lavoratori della scuola».

# La Lega dichiara guerra alle filippine

«No alla sanatoria per le colf o usciamo dal governo». E l'Onu respinge l'uso delle navi

Nedo Canetti

ROMA Arrivano anche dalle Nazioni Unite le critiche al governo italiano per la decisione di utilizzare la Marina militare contro gli immigrati clandestini. Lo ha fatto ieri l'Alto commissario per i rifugiati (Acnur). E, intanto, scoppia violenta la polemica del capogruppo della Lega alla Camera, Alessandro Cè contro possibili emendamenti-sanatoria al ddl Fini-Bossi all'esame del Parlamento. La decisione sulla marina, è stata assunta venerdì dal Consiglio dei ministri, ma in Parlamento non se ne trova traccia, come segnala Luciano Guerzoni, ds. Governo e maggioranza dichiarano, ad ogni piè sospinto, sotto la costante pressione della Lega, di essere intenzionati ad approvare al più presto il disegno di legge. Annunciano, in sedi diverse, emendamenti al loro stesso testo. Qualche tempo fa, il ministro Bobo Maroni, avanzò una proposta di modifica sulla sanatoria per le colf, quella stessa che ha fatto ieri mandare sulle furie il suo collega Cè: dal Consiglio dei ministri di venerdì è venuta la decisione più controversa, quella sulle navi. Governo e maggioranza non hanno mai presentato questi emendamenti alla commissione Affari costituzionali del Senato, dove il provvedimento è in discussione. Umberto Bossi ha continuato a lanciare ultimatum, uno dietro l'altro, senza soluzione di continuità, minacciando sfracelli, tipo crisi di governo o ritiro della delegazione della Lega, se il ddl non fosse stato approvato entro una data x da lui stabilita. Se non che, questa data si è continuamente spostata in avanti, da dicembre a febbraio, da febbraio ad aprile. Si è rallentato anche per gli evidenti contrasti tra Biancofiore (Ccd-Cdu) e Lega. Ieri l'ennesimo ultimatum del Carroccio.

Dall'Acnur critiche all'Italia sull'utilizzo della Marina militare per contrastare gli sbarchi clandestini

C'è parla di «punti di mediazione inviolabili», di venire meno «delle condizioni che ci hanno spinto ad entrare nella Cdl».

Scontro vero o solo polverone propagandistico della Lega per rabbonire il proprio zoccolo duro o magari per contrattare con gli alleati il posto nel Cda della Rai, come sostengono esponenti della Margherita. Si vedrà forse nelle prossime ore. Per ora in Senato si avanti come se gli annunci di modifiche del governo gli strilli del Carroccio non fossero mai stati pronunciati. Non solo niente emendamenti ma anche assoluto silenzio. Silenzio per timore di altri conflitti tra alleati? «Si tolgano dalla testa - dice Guerzoni - l'idea di fare un blitz dell'ultimo minuto, lo contrasteremo forti del diritto di conoscere per tempo le proposte dell'esecutivo per potersi adeguatamente preparare». Ed ora, come abbiamo detto, le critiche piovono anche a livello internazionale. L'Alto commissario per i rifugiati in un comunicato ha espresso «preoccupazione» per la decisione del governo italiano di coinvolgere la Marina militare nella lotta all'immigrazione clandestina. L'Acnur teme che, nel respingere le imbarcazioni, non si tenga conto di eventuali profughi che in-



Un momento dell'arrivo degli extracomunitari sbarcati a Gallipoli la settimana scorsa

tendono chiedere asilo e «auspica, anche alla luce di passate esperienze, che simili provvedimenti non siano all'origine di ulteriori tragedie con gravi costi di vie umane». Rileva, infine, che «la proposta di emendamento del go-

verno non definisce le misure da prendere nei confronti delle persone a bordo delle imbarcazioni fermate ed ispezionate». Esorta, perciò, a prendere «appropriate ed esplicite misure» che assicurino «forme di tutela per even-

tuali richiedenti asilo e rifugiati». Guerzoni non ha dubbi sulla fondatezza del rilievo: il presidente dei senatori verdi Stefano Boco parla di «governo Berlusconi che si è beccato sugli immigrati anche il monito dell'Onu».

## bomba al Manifesto

# Condannato a dodici anni per strage l'estremista di destra Andrea Insabato

ROMA È configurabile come reato di strage il gesto di Andrea Insabato che il 22 dicembre del 2000 collocò una bomba davanti alla redazione del quotidiano «Il Manifesto», in via Tomacelli a Roma. Lo ha deciso il gup Luciano Pugliese che ha condannato, in sede di giudizio abbreviato, l'ex estremista di Terza Posizione a dodici anni di reclusione, più tre anni di misura di sicurezza, al risarcimento danni di centomila euro alla Presidenza del Consiglio e a una provvisoria dello stesso importo al quotidiano. Andrea

Insabato ha assistito all'udienza su una barella, a causa delle ferite alle gambe provocate dall'esplosione che non gli consentono di stare in piedi. Dopo la lettura della sentenza è apparso visibilmente scosso; attualmente è agli arresti domiciliari nell'ospedale San Raffaele di Roma e nei prossimi mesi dovrà subire ancora interventi agli arti.

Il giudice, che ha letto il dispositivo della sentenza dopo due ore di camera di consiglio, ha sostanzialmente accolto l'impostazione dei pm Pietro

Saviotti e Franco Ionta che, contestando i reati di strage aggravata dalla finalità di terrorismo, detenzione e porto di materiale esplosivo, avevano sollecitato una pena a nove anni di reclusione dopo aver riconosciuto all'imputato le attenuanti generiche, lo sconto di un terzo per la scelta del rito e di un altro terzo per la seminfermità. Il gup, nella condanna finale, ha stabilito che Insabato, a conclusione della pena, sconti anche tre anni di applicazione di misure di sicurezza.

Stando alla consulenza balistica chiesta dalla Procura nei mesi scorsi, l'ordigno era formato da due chilogrammi di polvere pirica e se fosse esplosivo in un ambiente ristretto e chiuso avrebbe potuto provocare seri danni. Una conclusione, questa, che aveva rafforzato l'ipotesi del reato di strage contestata dalla Procura a Insa-

bato. Alle spalle dell'edificio in cui si trova la sede del Manifesto fu trovata anche il motorino di Insabato, ma né sul pianale né nel bauletto furono trovate tracce di esplosivo.

Da parte sua, l'avvocato Saverio Uva, difensore di Insabato, che ha definito «iniqua» la decisione del gup, nel corso della discussione aveva stigmatizzato l'ipotesi portata avanti dall'accusa e ribadito l'estraneità del suo assistito ai fatti: «Non è stato lui. Invece, la procura di Roma ha ragionato secondo l'equazione "esponente di destra in un luogo di sinistra", senza valutare che l'evento può essere avvenuto in altri modi. Qualcun altro, che sapeva della visita, peraltro annunciata, di Insabato al Manifesto può aver collocato l'ordigno oppure lo stesso Insabato potrebbe essere stato la vittima dell'attentato».

DALL'INVIATO Michele Sartori

Di nuovo interrogata la mamma di Samuele, i suoi vestiti macchiati di sangue al vaglio degli inquirenti. Nuovo sopralluogo. Sabato i funerali del bimbo

# Cogne, le indagini non si allontanano dalla casa

COGNE Prima di tutto, portar via dalla casa gli oggetti che per peso e forma potrebbero essere stati usati per uccidere il piccolo Samuele: soprammobili pesanti, con spigoli acuti, qualche pietra, qualche piccolo blocco di minerale, di quelli che il papà di Samuele qualche volta riportava a casa dalle escursioni in montagna. Scatoloni che se ne vanno, verso i laboratori di analisi, per controllare se su uno degli oggetti sono rimaste tracce ematiche malamente lavate.

Poi rilievo accuratissimo delle macchie di sangue su muri e pavimenti, ricerca di impronte, di orme, nella camera da letto ed in tutte le altre stanze della villetta di Cogne, dalla cantina - ci sarebbe una vecchia chiazza di sangue lasciata da un gatto ammalato - al solaio. Fuori nevicata che Dio la manda. Dentro la casa del delitto, dietro alcune finestre per la prima volta riaperte ed illuminate, stanno lavorando sette esperti del Ris di Parma,

arrampicatisi su con due jeep. Prima di salire a Cogne, sono passati per la procura di Aosta. Al sostituto procuratore Stefania Cugge il t.col. Luciano Garofano ha consegnato i risultati delle analisi sui primi campioni di sangue, sugli abiti e sulle impronte digitali rilevate una settimana fa, subito dopo il delitto. C'è la conferma di una indiscrezione già trapelata: nella camera da letto dei coniugi Lorenzi, dove Samuele è stato massacrato, non vi sono impronte di estranei. Solo quelle dei genitori, del fratellino, della dottoressa Ada Satragini, la prima ad intervenire d'urgenza, e dei soccorritori del 118. Se l'assassino è arrivato da fuori, ha agito con grandissima rapidità ed altrettanta destrezza, pur nel suo raptus. Ma adesso bisogna



I Carabinieri hanno compiuto ieri nuove indagini nella villetta di Cogne Ansa

controllare la casa intera. E vanno analizzate le macchie di sangue sui vestiti della mamma di Samuele, che - pare - abbiano destato un grande interesse da parte degli inquirenti.

Stefania Cugge sente subito il bisogno di ascoltare per l'ennesima volta - ma è la prima in Procura - la mamma di Samuele. Mentre i Ris salgono da Aosta a Cogne, i carabinieri accompagnano da Cogne ad Aosta Annamaria Franzoni ed il marito Stefano Lorenzi. I due, poco dopo l'una, salgono in procura, mano nella mano. Annamaria entra nell'ufficio del magistrato, Stefano aspetta in una stanzetta vicina, telecamere e cronisti vengono allontanati. È la svolta? No. Due ore e mezza dopo, da un'uscita laterale,

la coppia schizza via sulla stessa auto dei carabinieri. Il sostituto procuratore si concede per mezzo minuto: «Ho sentito la signora per sommarie informazioni. La sua posizione non è assolutamente cambiata. Stiamo ancora indagando su tutte le linee, su tutti i fronti». Venendo, tornando, i Lorenzi passano due volte senza fermarsi davanti al cimitero di Aosta. Da giorni, Samuele è qui, in attesa dei funerali, per i quali il nulla osta è pronto dall'altro ieri mattina. Nell'obitorio non c'è un fiore, un giocattolo, un messaggio. «Non è mai venuto nessuno», giura il custode, «né paesani né parenti».

Ed ecco i Lorenzi di nuovo a «casa», nel residence di Lillaz. A Cogne continua

a nevicare. Nella villetta del delitto le luci sono ancora accese. Ogni tanto un colpo di flash dall'interno. Stanno fotografando ogni dettaglio. Cercano «tracce invisibili» che tecniche moderne consentono di trovare. Con luci fluorescenti verificano se su muri, oggetti ed abiti vi sono macchie di sangue cancellate. Altri scato-loni se ne vanno. È passato, intanto, anche il professor Carlo Torre, perito per la «parte offesa», i Lorenzi. Il colonnello Giuseppe Torre, comandante dei carabinieri di Aosta, ha un'aria ottimista, «risentiamoci domani o dopodomani, stiamo lavorando molto e bene», ammicca. Oggi i Ris dovrebbero concludere la ricerca. Domani sera, nella chiesa parrocchiale di Sant'Orso, potrebbe essere tenuta la «corona», una tradizionale veglia funebre, per Samuele. Sabato pomeriggio, nella stessa chiesa, i funerali. I genitori avrebbero finalmente stabilito giorno e luogo: lo conferma nonno Mario. Ci saranno i bambini delle scuole, ed anche i compagni della mamma, che saliranno con un pullman dall'appendino emiliano.